

## Biblioteca

EMILIO PIANEZZOLA  
**CONCETTO MARCHESI**  
**Gli anni della lotta**

**Il Poligrafo**, Padova 2015,  
pp. 101.

Come precisa il titolo, questa biografia di Marchesi si concentra sugli anni della Resistenza, a partire dalle dimissioni, nel novembre del 1943, dalla carica di Rettore dell'Università di Padova che Marchesi aveva ricoperto per tre mesi, e che aveva dovuto lasciare dopo il discorso inaugurale del 722° anno accademico, nell'Aula Magna del Bo dalla quale aveva cacciato un manipolo di studenti facinorosi in divisa fascista. Costretto a nascondersi, prima di passare clandestinamente in Svizzera aveva rivolto agli studenti padovani un appello che fu stampato in migliaia di manifesti clandestini e rilanciato ovunque da Radio Londra e da Radio Cairo. Il *Discorso inaugurale* e l'*Appello*, scrive Emilio Pianezzola, sono "documenti ormai consegnati alla storia. Ma non si tratta di parole che documentino o illustrino fatti storici, si tratta di parole che furono così cariche di significato e di tensione ideale da poter creare la storia: questi due testi – uno pronunciato dall'oratore, l'altro da migliaia di persone – segnarono l'inizio della Resistenza veneta, con la successiva creazione dello stato democratico italiano".

Questi avvenimenti, centrali e cruciali per la storia della Resistenza veneta e per il destino di Marchesi, trasformatosi, a 65 anni, da oppositore del fascismo in "risoluto uomo d'azione" (com'egli stesso si definì), sono dunque il cardine attorno a cui ruota una ricostruzione biografica agile ma assai più ricca e completa di quanto il titolo faccia intendere. La struttura del libro, articolata in 13 capitoli, alcuni brevissimi, ha un andamento circolare: si comincia dai giorni drammatici del 1943 che videro Marchesi passare dal rettorato alla clandestinità, e poi alla solitaria fuga in Svizzera (bellissimo il racconto autobiografico che Marchesi stesso ne fa nella *Bisaccia di Cratete*, qui riportato) e

quindi all'attività lì svolta come infaticabile organizzatore della rete clandestina di spionaggio e aiuto a prigionieri alleati e perseguitati politici che porta nel nome (FRAMA) l'inizio dei cognomi suo e del suo allievo e collaboratore Ezio Franceschini. I capitoli a partire dal quinto (*L'antifascismo di Marchesi all'interno delle istituzioni*) ripercorrono la precedente lunga militanza politica comunista, mai celata, e l'attività di studioso, sempre congiunta all'impegno civile, che emerge da tutti gli scritti di Marchesi sui classici latini, così lontani dalla retorica imperiale fascista ed anzi talora polemicamente allusivi al presente, e dalla sua *Storia della letteratura latina*, un libro che durante il fascismo, scrive Pianezzola, "educò a pensare [...] educò a non subire". Si affronta anche la questione, molto discussa, dei "giuramenti di fedeltà" al regime, non rifiutati da Marchesi, in particolare il giuramento del 1931, imposto ai professori universitari. Su oltre 1200 docenti solo 12 si rifiutarono: "E certo – commenta Pianezzola – avremmo preferito che tra questi figurasse anche il nome di Marchesi". Ma opportunamente aggiunge anche che il giuramento consentì a Marchesi di continuare dentro l'università una qualche opposizione al regime: rinunciare alla cattedra "dal lato pratico significava anche la rinuncia ad agire sulle coscienze degli studenti" (p. 31). E del resto è difficile immaginare che l'Università di Padova, senza il lavoro preparatorio svolto all'interno da Marchesi e da altri docenti avrebbe potuto, al momento giusto, diventare, come fu, il centro propulsore della Resistenza veneta



e l'unica università italiana insignita di medaglia d'oro al valor militare per la lotta di Liberazione.

Si analizzano poi le prime fasi della cospirazione antifascista nella primavera del 1943 (con Marchesi uomo chiave nei contatti con le varie componenti dell'antifascismo, anche in ambito militare), e dopo la caduta del fascismo. Con il capitolo 9 (*Il rettorato di Marchesi a Padova*) il cerchio si chiude e la narrazione riprende dal punto iniziale, con Marchesi Rettore a Padova, la formazione del primo nucleo del CLNRV (con Egidio Meneghetti, Silvio Trentin, ed altri antifascisti), le prime dimissioni, rifiutate dal nuovo ministro fascista dell'Educazione nazionale della RSI, Carlo Alberto Biggini, le definitive dimissioni di novembre e l'espatrio: dall'esilio Marchesi ritornò, a Roma, con un aereo alleato, il 4 dicembre 1944, continuando la sua esperienza politica, anche nel dopoguerra, quando fu anche eletto alla Costituente. Alla fine si ricordano alcuni omaggi tributati a Marchesi: la dedica "Maestro di Libertà e Signore del Latino" in un francobollo che la Repubblica di S. Marino gli dedicò nel 2008 e l'apologia di Marchesi fatta dallo scrittore Andrea Camilleri in *Una storia di fantascienza*.

Questa narrazione circolare, simile al movimento dialettico hegeliano che ritorna su stesso per restituire al soggetto, inizialmente colto nella sua emblematica essenzialità, tutta la ricchezza delle sue varie determinazioni, alla fine ci consegna un ritratto di Marchesi a tutto tondo, illuminato ad ogni svolta da tocchi rapidi ed efficaci. Al politico e resistente (ruolo che, forse, nella storiografia su Marchesi ha finito nel tempo per prevalere su ogni altro) si aggiungono via via la dimensione familiare e affettiva, colta con delicatezza soprattutto nei rapporti di Marchesi con la moglie e la figlia ("le mie care donnine"), quella culturale, che emerge dalle corrispondenze letterarie e dalle relazioni amicali, e l'attività di studioso, che nessuno meglio dell'autore, a sua volta raffinato classicista, poteva illustrare. Quello che risulta da queste pagine è dunque un profilo sintetico ma non parziale, che uti-

lizza anche fonti letterarie e autobiografiche, e rivela fine competenza storica e filologica e una profonda conoscenza degli scritti di Marchesi: grazie ad esse Pianezzola giunge a chiarire anche il significato di alcune discusse espressioni di Marchesi, ad esempio in relazione alla *Lettera aperta al senatore Giovanni Gentile* scritta in risposta all'appello, *Ricostruire*, con cui il filosofo sul "Corriere della sera" del 28 dicembre 1943 invitava tutti a rientrare nel rinato fascismo (entrambe interamente riportate nell'*Appendice*). Nella sua replica Marchesi concludeva con un'esortazione ("La spada non va riposta, va spezzata"), da alcuni intesa addirittura come una sentenza di morte nei confronti di Gentile. In realtà, come dimostra Pianezzola, si tratta un'espressione nota alla pubblicistica del tempo con il significato di "rifiutare il giuramento di obbedienza ad un potere ingiusto".

Nel libro risalta fin dall'inizio il legame forte di Marchesi con Padova, dove insegnò all'Università dal 1923 al 1953, e che divenne per lui "città diletta" e patria d'elezione, con le rievocazioni delle persone e dei luoghi amati (l'Università, la libreria Draghi, le osterie). Ricco e interessante l'apparato iconografico, felicissima la scelta di *Documenti e memorie* allegate.

Mariarosa Davi

ANTONIO DANIELE  
**DAL CENTRO  
AL CERCHIO**  
**L'esperienza narrativa  
di Luigi Meneghelli**

Cleup, Padova 2016, pp. 188.

Questo libro dello studioso padovano Antonio Daniele, da sempre attento alle figure artistiche nate o cresciute in ambito veneto e in particolare alla loro identità stilistica e linguistica (un esempio fra tutti può essere il volume *Folengo e Ruzzante. Dodici studi sul plurilinguismo rinascimentale* del 2013, di cui abbiamo qui parlato), raccoglie i saggi dedicati all'opera di Luigi Meneghelli composti in un arco di tempo che va dal 1994 al 2014 e per questa edizione rivisti e talora ampliati. Nel saggio di apertura dell'intero libro *La grammatica nar-*